Anno XXXVII — Mercoledì 25 Novembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 287

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'opposizione

Il *Giornale d' Italia* dice che il ministero attuale agli occhi di tutti i settori della Camera riescì una delusione. La stessa condotta dei conservatori prova che esso è intessuto sull'equivoco.

« Noi restiamo (conclude l'autorevole diario romano) al nostro posto di opposizione senza che occorra rinunziare ad alcuna delle nostre idee, senza che vi sia bisogno di spostare le basi che costituiscono la ragione di essere del nostro partito: libertà e riforme insieme connesse. La reazione e l'alleanza coi rivoluzionarii sono giuochi che lasciamo all'esercizio teorico degli avversarii, a cui può essere scusa il bisogno di creare dei bersagli artificiali che giustifichino le loro parate d'occasione. »

Questa nota riafferma l'indirizzo logico dell'opposizione liberale, che non deve lasciarsi ingannare dalle parole, ma persistere a pretendere i fatti. Il nuovo Ministero, che pur conta dei valori veramente apprezzabili dal lato tecnico e dal lato morale, ha il vizio d'origine: è cioè un ministero d'opportunità, comb nato da un uomo politico, che non potendo governare con l'estrema sinistra, pensò di raccogliere i ministri su tutti i banchi della Procura.

La presenza di alcuni uomini temperati nel Gabinetto può far sperare che, nelle grandi questioni, si cercherà di seguire il programma liberale; ma non può dare alcun vero affidamento.

L'attitudine sempre coerente e forma dei liberali accresce le delusioni e il mal contento dei radicali che speravano, col pretesto di impedire che Giolitti diventi prigioniero dei sonniniani, di riavvicinarsi al Ministro dell'interno (li turba lo spettro delle elezioni) e di fare un'altra bella società in accomandita per salvare la libertà d'Italia.

Ma si tratta proprio di due attentati?

Ciò che dice un corrispondente inglese

Tel. da Londra, 23:

Il corrispondente da Cherbourg al *Daily Mail* telegrafa: Quantunque la polizia faccia il possibile per nascondere la cosa, vi affermo che la sera di sabato si fece un tentativo per far deragliare il treno recante i Sovrani d'Italia. Il signor Allard, sovraintendente del distretto delle ferrovie francesi dell'ovest, trovò alle ore 19 di sabato grosse pietre sopra il binario posatevi coll'evidente intenzione di far deragliare il treno. Dall'inchiesta risultò che le pietre erano state messe da un soldato coloniale che aveva il dovere di pattugliare sulla linea! Il soldato fu arrestato e deferito alle autorità. Il treno passò pochi minuti dopo l'attentato scoperto.

Fin qui il *Daily Mail*; ma pare che siasi scoperto anche un altro attentato. Infatti telegrafano da Marsiglia che domenica si fecero ad Arles tre arresti qualche ora prima del passaggio del treno reale; sono due italiani e uno spagnuolo, che erano arrivati ad Arles da qualche giorno, tutti tre anarchici conosciuti, la cui intenzione era di staccare sul percorso da Arles a Tarascona i due binari in modo da provocare il deviamento del treno che andava colla velocità di 80 chilometri all'ora! Fortunatamente il progetto abortì grazie la vigilanza della pubblica sicurezza. La perquisizione fatta nelle camere degli anarchici all'albergo condusse alla scoperta di carte importanti che non lasciano dubbio sull'attentato progettato.

Sarebbe temerità negare subito ogni fondamento a queste notizie che non si sa bene come raccolte. Ma ci pare opportuno aspettare informazioni più autorevoli e più chiare prima di parlare d'attentato.

Fra l'Ungheria e l'Italia

Le proposte di trattative

La *Stefani* comunica da Budapest, 24:

Alla Camera dei deputati venne presentato un progetto di legge in vista di un accordo commerciale provvisorio coll'Italia. Eccone il testo:

Paragr. 1. — Il Governo del Re è autorizzato ad entrare in negoziato per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali coll'Italia. Il risultato di tal negoziato deve essere sottoposto all'approvazione costituzionale del Parlamento.

Paragr. 2. — Questa legge entrerà in vigore il giorno della sua notificazione e il ministro è incaricato della sua esecuzione.

Il progetto di legge fu subito rimesso agli uffici.

La crisi di Malta

Roma, 24. — Si ha da Malta:

Gli otto membri al Consiglio legislativo, eletti l'altr'ieri si sono già dimessi e ciò per la terza volta.

La malattia di Guglielmo II

Berlino, 24. — Notizie autentiche dicono che lo stato di salute di Guglielmo II è tale che ai primi di dicembre potrà già partecipare alle caccie di Corte.

Vedi appendice in quarta pagina

La querela dell'on. Bettolo contro l'on Ferri e l'"Avanti,,

Il contrammiraglio Farina

Tel, de Roma, 24:

Il processo si apre a ore 10. Si passa ad interrogare Farina Carlo, contrammiraglio.

Presidente: Il giornale « Avanti! » fece l'appunto a Bettòlo di aver provocato, anzi determinato le dimissioni del Buono. Quale è il suo parere?

Teste: Il fatto del Buono è semplicissimo. Gli attriti non furono tra il Buono e il Bettòlo, ma tra il Buono e l'Annovazzi, Il Buono non tollerava che l'Annovazzi fosse ligio alla commissione governativa della Spezia, quindi diede le dimissioni.

Presidente: Come spiega la tenacia del Buono contro il suo superiore Annovazzi?

Teste: Il carattere poco remissivo faceva eccedere il Buono. Il ministro in questo fatto non ha alcun torto.

P. M.: Perchè il Buono si è ribellato alla volontà della commissione permanente superiore?

Teste: Non si è ribellato; ha voluto contraddire semplicemente a zelo eccessivo.

Presidente: Sa la carriera del Bettòlo; crede che sia dovuta, come asserisce l'« Avanti », all'appoggio degli affaristi?

Teste: Ritengo che la carriera relativamente sollecita del Bettòlo sia dovuta esclusivamente ai suoi meriti. Io ebbi la promozione insieme col Bettòlo. Seppi allora un suo fatto generoso. Il Bettòlo esortò il ministro a non promuoverlo solo, come gli spettava di diritto, ma quando, essendovi altro posto vuoto, poteva essere promosso anch'io. Dimostrai la mia gratitudine con una lettere che inviai al Bettòlo.

Presidente: Cosa sa dirci del caso Guevara?

Teste: Guevara non era compreso nel quadro d'avanzamento; quindi non poteva avere la promozione.

Presidente: In seno la Commissione, Morin sostenne che il Guevara aveva meriti di avanzamento?

Teste: Se ne parlò poco, ma secondo me il Bettòlo aveva meriti superiori a Guevara.

Presidente: Poteva il Guevara non essendo compreso nel quadro di avanzamento essere promosso?

Teste. Non ricordo la legge antica; la legge nuova parla di modificazioni del quadro. Modificare del resto per me non significa introdurre nel quadro chi non vi è compreso, ma cambiare l'ordine.

Bettòlo dice a titolo di schiarimento: Con la legge nuova è impossibile la promozione di coloro che non sono compresi nel quadro di avanzamento. La legge antica dava facoltà al ministro di promuovere chi voleva a contrammiraglio. Morin a maggior garanzia volle anche che la promozione ad ammiraglio dipendesse dalla commissione di avanzamento.

Callegari: Quali sono le condizioni economiche di Bettòlo?

Teste: Modestissime.

E' introdotto il teste Buono, citato anche dalla difesa. Il Buono è colui che dette le dimissioni causa gli attriti coi suoi superiori.

Ciò che disse del Buono

Il capitano di vascello Buono depone circa i suoi dissidi con Annovazzi per il collaudo di certe granate. Bettòlo che allora era ministro non conosceva tali divergenze e aveva troppo da fare per rispondere alle richieste del relatore Franchetti del bilancio della Marina. Bettòlo accolse il Buono cordialmente quando andò a congedarsi e gli disse: « Comandante! E' un destino! Siamo venuti insieme al Ministero e ce ne andiamo assieme! » Infatti erasi nel giugno del 1900 quando il gabinetto Pelloux cadeva. Del resto il Bettòlo accettò sempre le proposte del Buono contro i fornitori; Bettòlo è incapace di favorire gli interessi dei privati e fu estraneo al collocamento a disposizione del Buono. Questi concludendo narra che il socialista Marvasi voleva da lui degli elementi per combattere il Bettòlo ma egli lo mandò a spasso.

L'ammiraglio Palumbo

Il vice ammiraglio Palumbo narra che Bettòlo assegnando ad Accinni la indennità di 6000 lire non fece che regolarizzare la partita. Accinni non ebbe alcun miglioramento.

Palumbo attesta l'immensa stima che gode il Bettòlo come uomo, come ufficiale e come amministratore, incapace di favorire alcun interesse contro lo Stato.

Nell'udienza pomeridiana

Il colonnello commissario Parenti

Nell'udienza pomeridiana l'ispettore commissario Parenti dimostra che le 6000 lire l'Accini le godeva prima che al Ministero della Marina salisse il Bettòlo; questi si limitò a regolarizzare la cosa.

Sorge discussione sul come pagavansi le 6000 lire senza il voto del Parlamento.

Fortis: — Poteva il ministro ordinare il pagamento dell'indennità in base al capitolo « Missioni »? » Ecco la questione.

Ferri: — Ma un giornalista non può sapere che il ministro dia una indennità contro il volere della Camera.

Voci: — Ecco la tesi! La buona fede fa capolino!

Parenti prosegue la deposizione narrando che certo Sgarbi ispiratore delle accuse dell'*Avanti!*, ebbe già vari sussidi dal ministero che poi gli furono rifiutati. Il Parenti dice: « Io chiamai lo Sgarbi e gli dissi: ha scritto lei sul l'*Avanti!*? — Rispose: No, diedi notizia come giornalista ». (?)

Bettolo: — Faccio notare che non negai sussidi allo Sgarbi in particolare ma che soltanto ordinai che con i sussidi si sovvenissero i disagi bene accertati.

Si chiede al Parenti: « E' consuetudine dare notizie circa la firma dei contratti? »

Parenti risponde: « Non c'è nulla di segreto. »

Ferri: — Se un cittadino qualunque venisse a chiedere e a vedere il contratto il giorno in cui si è firmato, sarebbe accontentato?

Parenti: — Sicuro! E' stampato e la copia è affissa nell'albo del Ministero.

Ferri: — In China avverrà questo, ma non in Italia. (*esclamazioni*).

Bonasi e Lacava

Il senatore Bonasi, collega di Bettòlo nel gabinetto Pelloux, nega che il Bettòlo propose la visita, al Consiglio dei Ministri, alla Terni. Ha grandissima stima di Bettòlo, accresciutasi quando presentò egli ligure, il progetto sulla riduzione dei premi per la marina mercantile.

Lacava depone nello stesso senso.

Arlotta

Il deputato Arlotta relatore del bilancio della Marina depone che i prezzi della casa Krupp erano superiori a quelli della Terni e che il contratto del 20 milioni fu vantaggioso allo Stato. Le azioni della Terni rialzarono indipendentemente dal fatto che il Bettòlo era ministro: il movimento ascensionale era cominciato 14 mesi prima.

Quando il Bettòlo propose la riduzione dei premi per la marina mercantile fece un pessimo effetto sul Consiglio superiore della Marina e Orlando, Florio e altri armatori se ne dolsero aspramente così che successe un pandemonio e tutti i liguri si ribellarono e si dimisero in massa. Io dissi loro: « Non dimettetevi e discutete » ma non vi fu verso e il consiglio si sfasciò. Non mi è passato per la mente che Bettòlo potesse favorire gli interessi privati a danno dello Stato, anzi alla Camera consigliai a Ferri di desistere dal fare accuse campate in aria. La mia relazione era fatta essendo ministro Morin e mi cuoceva che servisse contro Bettòlo.

La Cassa di Risparmio di Torino ha elargito più di un milione

Abbiamo da Torino, 24:

Per solennizzare il 50.° anniversario della fondazione della Cassa di Risparmio in ente morale, l'amministrazione della Cassa dette stasera un ricevimento nelle sue splendide sale. Intervennero i duchi d'Aosta e di Genova, il sindaco di Torino, parecchi senatori e deputati, le principali notabilità cittadine, numerosi invitati. Il presidente del consiglio d'amministrazione pronunciò un applaudito discorso facendo la storia della Cassa dalla fondazione e rilevando lo splendido sviluppo che la colloca fra le primissime d'Italia. L'annunzio dalla deliberazione del consiglio di erogare 1.290,000 a favore degli ospedali cittadini, dei sanatori e della cassa di previdenza degli operai fu accolto con generale simpatia. I Duchi manifestarono la loro soddisfazione e complimentarono l'amministrazione e il suo presidente.

Un monumento a Roma scoperto nottetempo

Abbiamo da Roma, 24:

Stanotte alle ore 2, assistente il comitato, il questore fece scoprire il monumento a Spedaglieri, evitando così l'inaugurazione ufficiale, dopo le precedenti aspre polemiche.

NECROLOGIO

Ieri è morto a Roma Bernardo Westemberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo dei Paesi Bassi presso il Quirinale.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'OMICIDIO DI LAIPACCO

Uccide il suocero e ferisce il cognato

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. sostituto procuratore generale del Re cav. Specher. Cancelliere Feboo.

Udienza del ant. 24 novembre

L'interrogatorio dell'accusato

Pres. Dite quanto credete possa essere a vostra discolpa.

Acc. 15 anni fa io venni a conoscere la figlia del Franzolini, col quale andava a caccia. La giovane restò incinta ed allora, il Franzolini mi chiese che cosa intendevo di fare. Io risposi che se il Franzolini faceva il corredo l'avrei subito sposata.

Più tardi ho saputo che egli voleva mandarla all'Ospitale. Io lo tornai a interrogare ed egli mi rispose che non poteva fare il corredo. Dovendo andare soldato mi unii col solo vincolo religioso, per evitare che la ragazza andasse all'ospitale.

Pres. Andavate d'accordo col suocero?

Acc. I primi mesi sì, ma poi siccome mi faceva lavorare senza pagarmi come m'aveva promesso, io mi lagnai anche perchè ero in cattive condizioni di salute per lo scarso e cattivo cibo.

Egli prese allora ad odiarmi e mi diceva che se volevo fare il signore me ne andassi. Io tornai a casa mia e ho lasciato la moglie, andando però a vedere di lei. Seppi che il padre non le dava da mangiare ed io le portavo denaro e cibo. Saputo ciò il suocero mi minacciò di tirarmi una fucilata tanto che dovetti mandare mia madre a portare il cibo a mia moglie, in una casa vicina.

Pres. E la bambina?

Acc. Pensai allora di prendere la bambina a casa mia slattandola e la moglie andò a fare la nutrice. Io poi andai soldato. Tornato a casa volevo fare il matrimonio civile ma il suocero mi disse che se volevo star dritto dovevo lasciar sua figlia di cui lui solo comandava.

Pres. Che cosa decideste?

Acc. Io andai a vedere di mia moglie a S. Daniele e le chiesi spiegazione. Essa rispose piangendo. Io disperato andai in Austria ove rimasi 13 mesi. La moglie mi scrisse di tornare a casa a compiere i miei doveri. Io accorsi e trovai il suocero ancora contrario tanto che essendo in discordia con sua figlia mi disse che essa aveva partorito a S. Daniele, sconsigliandomi di sposarla.

Io allora condussi la moglie a casa mia e la sposai civilmente. In seguito feci la pace col suocero che mi aveva promesso di fare il corredo alla figlia, ma poi si riaccesero le discordie perchè avendo fatto per lui nuovi lavori di falegname si rifiutò di pagarmi.

Pres. Che cosa faceste voi?

Acc. Gli feci la citazione per il pagamento di 68 lire ed il suocero mi fece un altra citazione chiedendo il pagamento delle spese da lui sostenute durante la mia permanenza in casa sua.

Pres. Che esito ebbe la sentenza?

Acc. La sentenza fu sfavorevole a me e il 3 aprile io incontrai il suocero che mi disse con una roncola in mano, che una volta o l'altra mi avrebbe trovato. Per questo minaccie andai anche in questura. La mattina del 4 presi il coltello per difendermi dal suocero e andai a chiedere notizie dal Giudice conciliatore sulla mia sentenza che era a me sfavorevole ed io dichiarai di appellare.

La domenica mattina andai alla messa prima e tornando a casa incontrai il suocero e suo figlio presso la casa Contardo.

Pres. Allora che avvenne?

Acc. Appena mi videro si abbottonarono la giubba. Io mi insospettii e dissi: dopo tanto lavoro, mi fate anche pagare le spese. Il suocero mi disse: Urce via, figura indegna! e prese a tirarmi sassi. Io schivavo i sassi e il vecchio mi venne incontro.

Io gli diedi una spinta gettandolo nel fosso. Il vecchio mi tornò contro ed io estrassi il coltello e mi sono difeso contro i due assalitori. Roteavo per ciò il coltello per tenerli distante e colpii il suocero. Non so di aver colpito il cognato contro cui non ho motivi di rancore.

Io credevo che non fosse ferito gravemente, ma poi visto che presso la porta Ronchi non si reggeva in piedi, e che accorreva gente, corsi verso porta Pracchiuso e mi diressi in città, gettando via il coltello dopo averlo rotto. Mi costituii ai carabinieri.

Esaurito l'interrogatorio si dà lettura dei vari interrogatori scritti dell'accusato. Seguono le contestazioni delle parti.

Udienza pomeridiana del 24

I testimoni d'accusa

Dopo la lettura della perizia cadaverica si passa all'escussione dei testi di accusa e viene introdotto

Franzolini Luigi fu Giuseppe, figlio dell'ucciso e cognato dell'accusato. E' quello che fu ferito al braccio.

Il presidente gli chiede se vuole o meno deporre ed il teste dichiara che vuol parlare.

Presidente. Racconta quello che sai.

Teste. La domenica delle Palme io venivo a Udine con mio padre. Presso la casa Contardo incontrammo mio cognato che si fece incontro a mio padre e prese a colpirlo. Io accorsi credendo che il Tosolini gli avesse dato dei pugni, ma poi vidi il coltello. Subito dopo mio cognato mi vibrò una coltellata in direzione del petto. Mi scansai e fui colpito al braccio destro che fu perforato. Poi si chinò nuovamente su mio padre e gli diede altri colpi. Io mi misi a gridare soccorso e intanto il Tosolini si diede alla fuga.

Pres. Prima vi fu scambio di parole?

Teste. Nossignore.

Pres. L'accusato dice che tutti e due lo avete aggredito con sassate.

Teste. Non è vero.

Pres. Perchè non andavate d'accordo?

Teste. Io andava d'accordo col Tosolini ma le questioni erano fra lui e mio padre, perchè il Tosolini voleva esser pagato.

Racconta poi i precedenti fin dalla prima conoscenza di sua sorella col Tosolini.

Piutti Giovanni fu Antonio d'anni 24, guardia daziaria di Udine.

Pres. Raccontate.

Teste. Al 5 di Aprile montai di ser.

vizio alla porta Ronchi. Verso le 7 e mezzo vidi un individuo che si avviava verso la casa Contardo. Quivi si incontrò con altri due individui. Vi fu uno scambio di parole che non udii per la distanza. Ad un tratto uno dei due lanciò un sasso contro il Tosolini e ciò a circa 10 passi di distanza.

Teste. Andò avanti lo stesso, e poi il vecchio prese per il petto il Tosolini e ne seguì una colluttazione in seguito alla quale il vecchio cadde nel fosso. Poi il Tosolini gli vibrò parecchi colpi mentre il vecchio era ancora nel fosso. Io credevo fossero pugni. Poi il giovane Franzolini, che cercava dei sassi, scese dal campo e accorse in aiuto del padre che gridava. Allora il Tosolini gli diede un colpo al braccio.

Il Tosolini raccolse poi il cappello e si diede alla fuga per la stradella della Madonnetta, ricomparendo poi per la via di circonvallazione.

I feriti vennero verso la città e il vecchio era tutto insanguinato. Il giovane aveva la manica forata.

Quando il Tosolini fuggiva, il giovane gli tirò nuovi sassi nelle gambe.

Il Tosolini è un buon giovane e tutti lo compiangevano, mentre imprecavano al vecchio e dicevano: Magari 40 anni prima!

Il *P. M.* desidera un serio confronto fra la guardia e il Luigi Franzolini.

Franzolini. Non è vero che io abbia tirato i sassi.

Piutti (calmo). E' vero, tirò i sassi. Io non ho interesse per l'uno più che per l'altro. Del resto c'era anche un mio collega.

P. M. Come è possibile che il Franzolini abbia tirato dei sassi dopo aver ferito il braccio destro?

Piutti. Ma non ho visto con che braccio ha tirato i sassi.

Franzolini insiste nel negare di aver tirato sassi (Si confonde e cerca di sviare le domande).

P. M. Uno dei due dice il falso! Mi riservo in seguito...

L'*avv. Girardini* osserva che la guardia depose come oggi, subito dopo il fatto.

Costella Bortolo fu Felice d'anni 70 di Sacile. Guardia daziaria a Udine.

Pres. Che cosa avete udito quella mattina?

Teste. Io non avevo veduto nulla perchè ero intento a disfare un nodo. Ad un tratto udii a gridare. Alzai il capo e vidi il Franzolini Giuseppe nel fosso mentre il Tosolini lo colpiva ripetutamente. Il figlio scese dal campo e si fece contro il Tosolini tirandogli dei sassi. Poi il Franzolini figlio raccolse il padre e lo condusse verso la città.

Non vidi altro. La gente diceva che sarebbe stato bene che al Franzolini fosse capitata venti anni prima.

P. M. Il Piutti era vicino a voi?

Teste. Distante otto o dieci passi.

Avv. Girardini rileva che anche questo teste vide il Luigi a tirare i sassi.

Contardo Antonio fu Paolo d'anni 65, messo comunale.

Pres. Davanti alla vostra casa avete udito nulla la mattina delle Palme?

Teste. Non udii nulla o non vi feci caso perchè spesso si sente gridare dai ragazzi. Verso le dieci udii in città del fatto delle coltellate.

Sentii che vi erano questioni d'interesse fra suocero e genero.

Il Franzolini era avaro e violento.

Era malvisto e in contrasto con tutti. Il Tosolini era il fior della gioventù di Laipacco e fu indotto al fatto dalle persecuzioni del vecchio.

Viene poi introdotta la teste a difesa *Calligaris Irene* maritata Borletti che deve partire per S. Daniele.

Pres. Conosce le famiglie Franzolini e Tosolini?

Teste. Poco i Franzolini e bene i Tosolini. Il Luigi Tosolini era un buon ragazzo.

Pres. Sa di lettere scritte al vecchio e dall'accusato alla moglie Tosolini?

Teste. Non dall'accusato ma dal vecchio. In queste lettere il Franzolini consigliava di lasciare marito e figlia. La donna diceva invece che il marito era tanto buono.

Nelle lettere il vecchio diceva che il marito era un cattivo soggetto, che frequentava luoghi innominabili, e che bisognava abbandonarlo.

La donna si lagnava che suo padre pretendeva anche il salario che lei guadagnava, e perfino i suoi piccoli risparmi.

La teste si formò l'idea che il vecchio volesse allontanare dal Tosolini la donna, per cavarle i danari.

La donna gli raccontava che il padre l'aveva rinchiusa in granaio e le dava da mangiare una volta al giorno, tanto che dovette venir via da casa.

Rossi dott. Luigi fu Pietro di Udine, giudice conciliatore.

Pres. Ebbe a che fare coi Franzolini e col Tosolini?

Teste. Sissignore vi fu prima una causa dal Tosolini mossa al Franzolini per pagamento di lavoro.

Pres. Che contegno aveva il Franzolini?

Teste. Il Franzolini aveva un contegno violentissimo, tanto che lo redarguii, perchè minacciava anche il perito accusandolo di esser pagato dal genero. Lo feci allontanare dalla sala per mezzo dell'usciere.

Vi era poi una seconda causa dal Franzolini mossa al Tosolini per risarcimento di somministrazione di vitto e alloggio.

Il Tosolini venne in cancelleria a chiedere notizie della sentenza e disse: « staremo a vedere » quando seppe che aveva perduto la causa. Non era alterato nè minaccioso.

Locatelli Carlo fu Daniele d'anni 65; è scrivano della cancelleria del giudice conciliatore.

Dá notizie sulle due cause fra il Franzolini e il Tosolini.

Dice che si comprendeva che i due erano in piena ostilità. Ricorda che il giudice allontanò dalla sala il Franzolini.

Il Tosolini accolse con calma la notizia della perdita della causa e disse: ben, ben, vedremo.

P. M. Nell'interrogatorio scritto il teste disse che il Tosolini, per la sentenza era sorpreso ed irritato. Si vede che andava a...

Avv. Girardini (scattando). Non è vero che andava; Se lei antecipa delle requisitorie io antecipo delle arringhe.

Sartogo dott. Ottavo d'anni 37 avvocato di Udine.

Il P. M. rinuncia a questo teste che perciò è licenziato.

Nonino Antonio fu Fabiano d'anni 43 dimorante a Udine.

Pres. Cosa sapete del fatto?

Teste. Quando fui quella mattina fuori porta Ronchi, vidi due individui che camminavano avanti a me. Io mi fermai un momento e quando alzai l'occhio vidi tre persone che colluttavano, cadendo una sopra l'altra. *Mi é vignude tante pore che o soi tornat indaur.* L'individuo venne contro di me ed io continuai a fuggire. Non lo riconosco nell'accusato.

I testi di difesa

Mattiussi Ermenegildo d'anni 27 abitante a Laipacco.

Pres. Conoscete la famiglia Franzolini?

Teste. Sissignore. Mi ricordo che il Tosolini, quando si unì in matrimonio andò in casa del Franzolini, rimanendovi 4 o 5 mesi ma non potè andare avanti per i maltrattamenti e le minaccie del suocero.

Il Tosolini dopo esser stato tutto il giorno a lavorare presso un imprenditore guadagnando 10 lire per settimana, lavorava la notte e la festa per conto del vecchio a cui dava 10 lire alla settimana. I due coniugi si lagnavano di esser maltrattati e di patire la fame.

Il Franzolini minacciava spesso il Tosolini, tanto che dovette andar fuori di casa.

Tutto ciò sapevo dalla voce pubblica. Il Tosolini aveva paura del suocero e si recò anche in Questura per denunciarlo per le minaccie.

Una sera accompagnò per via il Tosolini perchè aveva paura di andar solo, dopo che aveva fatto la citazione al suocero.

A domande del P. M. il teste depone che non sa che il Franzolini fosse armato, ma sa che era violentissimo.

Una figlia del Franzolini disse che il giorno in cui le sarebbe morto suo padre avrebbe preso una gran sbornia. Io gli dissi che non si parla così di un padre ma essa mi rispose: Tu non lo conosci il Franzolini, ma lo conosce però Tosolini.

Gabai Giovanni fu Giacomo d'anni 26, di Udine.

Pres. Era vostro compagno il Tosolini?

Teste. Sissignore. Guadagnava 14 lire alla settimana da Tonini. Il denaro lo portava quasi tutto alla famiglia Franzolini. Fu sempre maltrattato dal suocero che anche lo minacciava di morte e di fucilate. In casa del Franzolini si facevano feste e pranzi cui non erano ammessi il Tosolini e la di lui moglie che invece lavoravano.

A domanda del presidente depone: So che il Tosolini andò in questura per riferire le minaccie di cui era oggetto per parte del suocero.

Verona Francesco di Angelo d'anni 29 di Laipacco. Depone sulle circostanze di cui il precedente teste. Dipinge a colori foschi il Franzolini. Una volta un soldato aveva preso un grappolo d'uva. Il Franzolini armato di fucile lo accompagnò in città minacciandolo e denunciandolo al colonnello.

Zabano Angelo d'anni 25 di Laipaco.

Pres. Sapete che Tosolini, doveva fare il matrimonio civile colla figlia del Franzolini?

Teste. Non so. Il Franzolini era terribile.

Lodolo G. B. fu Luigi d'anni 51 di Laipacco.

Franzolini, mio compare, mi pregò di combinare gli affari col Tosolini. Io accettai ed ascoltai le ragioni di entrambi nell'osteria di Marzinotto. Visto che non andavano d'accordo e che il Franzolini minacciava il Tosolini, li lasciai soli ed anche il Tosolini se ne andò.

L'udienza è levata alle ore 17.

IN PRETURA

La condanna di Fior per l'oltraggio al vigile Trevisan

Ieri è comparso dinanzi al pretore il noto strillone Giacomo Fior, imputato di oltraggi al vigile urbano Trevisan.

Il pretore lo condannò a 35 giorni di carcere e 120 lire di multa.

Il processo delle sartine

Ieri mattina doveva discutersi la causa contro la sartina A. De Biasio, accusata di aver schiaffeggiato una sua compagna.

In seguito ai buoni uffici delle parti si venne ad un accomodamento.

E facciamo voti che fra le belle fanciulle regni il più buon accordo.

PRETURA DI SPILIMBERGO

Iogna in... ritirata

Ci scrivono in data 24:

Doveva cominciare oggi — e avrebbe durato qualche giorno — il processo mosso da Iogna Pietro di Forgaria per diffamazione contro Bosero Angelica madre di quella ragazza, che come accennaste l'altro ieri, imputata di furto su querela dello stesso Iogna, fu dal Tribunale di Pordenone prosciolta per inesistenza di reato.

C'erano trenta testimoni da udire e l'aspettativa era grande. Ma andò delusa, perchè ieri il Iogna, visto che la cosa pendeva piuttosto male, ritirò la querela e pagò tutte le spese processuali, che raggiunsero una discreta sommetta.

Il Iogna s'era costituito ancora in istruttoria Parte Civile cogli avvocati Cavarzerani e Concari: la Bosero era difesa dai fratelli avv. Peter e Marco Ciriani.

Si spera che il Iogna non avrà telegrafato ieri a Forgaria, come fece a Pordenone dopo quel po' di suonata: *Vinto con tutte le spese!*

I nuovi fatti d'Innsbruck e l'impressione in Italia

Non è dal tedesco lurco del Tirolo che ci venne principalmente questa offesa — anche stavolta, è vero, i tirolesi hanno voluto mostrare che sono sempre la gente conosciuta dal divino poeta. Cinque secoli di propaganda civilizzatrice non bastarono a mutarne la natura; grattate la vernice e troverete l'antico campione lurco e incivile.

Ma più che da questa gente la nuova offesa al nome italiano venne dal Governo austriaco. Per quanto si sia convinti che la vecchia Austria non sia capace, per la stessa natura dello Stato, di avere ordinamenti liberali, pure si stenta a credere che uno Stato moderno, che è per giunta alleato nostro, possa persistere in una politica interna che è la negazione d'ogni principio di giustizia verso gli italiani che fanno parte dell'impero.

Il governo di Vienna non vuole permettere agli italiaui — benchè non gli si richieda alcun sacrificio di denaro — di avere una scuola superiore italiana, come l'hanno tutte le altre razze dell'impero; nega agli italiani il diritto di istruirsi nella propria lingua. Senza abusare degli aggettivi, quale uomo onesto e civile, appartenente a qualsiasi Stato, non deve ritenere dissennata ed infame questa politica?

L'impressione che di queste nuove persecuzioni si ha in Italia è tristissima. Il nostro amor proprio di popolo libero e civile è di nuovo gravemente ferito — ed è un governo alleato che, senza alcun riguardo, ferisce.

E noi, come popolo, ci limitiamo a fare delle proteste, più o meno platoniche — e come Stato non facciamo nulla.

In vero, viene voglio di domandare: che è giovata l'unità, che servono tutti i sacrifici, se la nostra nazione deve patire simili ripetute offese, incapace di un gesto virile, che troverebbe l'appoggio dell'opinione pubblica in tutto il mondo, ove non vivono popoli di servi o di imbelli.

L'impressione a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 24:

L'impressione dei fatti d'Innsbruck è generale e profonda, benchè non fossero inattesi. Il Governo di Vienna ha voluto quasi con ostentazione, di nuovo, dare uno schiaffo all'elemento italiano.

La cittadinanza è indignata per il linguaggio schifoso dei libelli pagati dell'Austria che gridano al trionfo. Si prevedono gravi incidenti.

Un'interpellanza

Vienna, 24. — L'on. Malfatti, capo del Gruppo italiano e deputato di Rovereto presentò al Ministro Kòrber un interpellanza di protesta.

La caccia all'italiano

Trento 24. — De Gubernatis ieri sera cenò con gli studenti italiani in un locale guardato dai gendarmi. Dopo le undici gli studenti si recarono al caffè. I tedeschi, avvisati da apposite staffette, uscirono sulla via presso il caffè. Avvennero vive colluttazioni, durante le quali due dei nostri rimasero leggermente feriti.

I tedeschi entrarono quindi nel caffè con guardie e con un commissario il quale riferì che i tedeschi gli avevano indicato che uno dei nostri avevano cavato un coltello.

Invitati a deporre in proposito gli italiani risposero in coro: — Non siamo spie, noi!

Il caffè venne chiuso verso le due.

Un commento socialista

Vienna, 24. — L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna commenta il divieto opposto dal Governo ai corsi liberi italiani di Innsbruck, che non ha compreso la stoltezza che commetteva, facendo molestare il prof. De Gubernatis, già a Trento col farlo avvertire da un commissario di polizia che le conferenze erano proibite.

Si teme per questa sera il ripetersi delle dimostrazioni anti-italiane. L'Autorità ha preso grandissime misure. I pressi dell'Università sono occupati militarmente.

Gli studenti di Padova

Ci scrivono da Padova, 24:

Oggi alle tre ebbe luogo una adunanza di 800 studenti promossa dall'Associazione *Italia.*

Parlò per primo il laureando in ingegneria Giacomo Nigris che propose il seguente ordine del giorno:

« *Alle Università Italiane*

Gli studenti dell'Università di Padova convocati in assemblea dell'Associazione Italia

protestano vivamente

contro le basse e vili persecuzioni e le violenze barbariche del governo e degli studenti dell'Austria

elevano

un grido di indignazione contro il vigliacco oltraggio fatto alla nazionalità e alla scienza italiana con la proibizione dell'Università libera di Innsbruck;

salutano

gli arrestati di Trieste, i bastonati di Innsbruck, i perquisiti di Vienna e di Graz;

plaudono

agli illustri professori che coadiuvarono i fratelli irredenti nella patriotiica causa;

e invitano

studenti e cittadini di tutta Italia ad unirsi nella protesta ed aiutare moralmente e materialmente gli sforzi dei fratelli irredenti a combattere sempre per il loro riscatto. »

L'ordine del giorno venne applaudito ed approvato; fu deciso di inviarlo a tutte le Università italiane ed agli studenti italiani di Innsbruck. Con forma eletta parlò voi il dott. prof. Carlo Lagomaggiore incitando i giovani alle sane idealità della patria. Disse poi brevi parole lo studente in medicina Carlo Lorenzi. Cominciò a parlare lo studente Fanoli dicendosi socialista, ciò che provocò vive proteste e forti discussioni.

L'assemblea si sciolse tumultuosamente. Venne spedito un telegramma di protesta al ministro Orlando, ed uno al ministro Rava; un plauso agli studenti italiani di Innsbruck ed al prof. De Gubernatis.

Tel. da Padova, all'*Adriatico*:

Durante la rappresentazione della *Tosca* vennero gettati dal loggione alcuni cartellini con la scritta: « Viva Trento e Trieste, viva l'Italia ». Unanimi e fragorosi furono gli applausi. Venne bissata la marcia reale e l'inno

di Garibaldi. Al terzo atto la dimostrazione si rinnovò entusiastica. Nessun incidente turbò la solenne dimostrazione improntata a patriottismo.

L'ASSOCIAZIONE « PRO PATRIA »

Riceviamo il seguente ordine del giorno:

« L'associazione « Patria » pro Trieste e Trento, di fronte alla nuova prepotenza commessa dall'Austria in odio agli italiani ancora soggetti al suo dominio, vietando la costituzione dell'Università libera italiana di Innsbeuk, sdegna inutili proteste, e addita ai connazionali la nuova provocazione augurando che essa serva di ammonimento a sollecitare virili difese. »

I giovani a Milano

Si è costituita a Milano un'associazione denominata « Pro patria », con lo scopo di diffondere e tener viva l'idea irredentista nell'elemento giovanile e in ispecie fra gli studenti.

Il Comitato promotore, di fronte alla nuova prepotenza, consumata dall'Austria con la proibizione dell'Università libera italiana, ha inviato il seguente telegramma ai compagni di Innsbruck:

« A voi, vittime della barbara violenza teutonica, non ancor sazia dei ripetuti oltraggi recati a quella civiltà, di cui si vanta tutrice, giunga il saluto augurale della gioventù italiana, anelante a prossime rivendicazioni.

« Per l'Associazione » Pro Patria »
« *Rossi, Marino, Calamatta* »

I nostri giovani

Stamane si sono adunati nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico numerosi studenti ed hanno dopo brevi parole patriottiche d'un collega, approvato questo ordine del giorno:

« Gli studenti del R. I. Tecnico di Udine, indignati per la recente, novella offesa recata ai loro fratelli non ancora redenti, e per repentino, mutato avviso dell'*i. r. governo* conculcante il più sacrosanto diritto di un popolo libero, quello di parlare e diffondere la propria lingua, versano, in segno di protesta, per la inaudita prepotente sopraffazione, L. 50 (cinquanta) alla patriottica società «Dante Alighieri» augurando che vengano finalmente esauditi i voti di tutti gli Italiani per l'erezione di una Università Italiana a Trieste. »

ULTIME NOTIZIE

De Gubernatis e un commissario

Trieste, 24. — (notte) Le ultime notizie da Innsbruck non registrano nella giornata nuovi insulti.

Un commissario si recò da De Gubernatis ad esprimergli il vivo dispiacere del Governatore per gli atti violenti a cui andò esposto.

De Gubernatis rispose d'aver girato i paesi civili per tenere conferenze dovunque bene accolto e che lo sgarbo eragli riserbato a Innsbruck. Concluse meravigliandosi che un professore italiano venuto a tenere una conferenza sul Petrarca sia stato accolto in tal modo in paese alleato.

Il prof. De Gubernatis è ripartito stanotte. Domani Trento gli prepara degne accoglienze.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Echi di un comizio socialista. — Un processo per diffamazione — fra clericali e socialisti — Sulle traccie dei ladri

Domani 25 corr, verrà discusso il processo intentato dai sigg. Rosso dottor Guido ed Ellero Giuseppe ambedue di Pordenone contro i sigg. Coassin Davide, agente della Assicurazione Cattolica di Verona e Giuseppe De Mattia, negoziante in mobili pure di Pordenone imputati di diffamazione ed ingiurie pubbliche per aver concorso alla stampa e pubblicazione di due manifesti divulgati ed affissi al pubblico nei comuni di Pordenone, Cordenons ed altri alla fine del dicemare 1902,

I lettori si ricorderanno che il 21 dicembre 1902 si tenne un comizio promosso dal partito socialista locale nel quale s'insultò la religione e la morale, e si ricorderanno che i cattolici risposero con due manifesti di protesta.

I signori Ellero e Rosso si sono costituiti Parte Civile con gli avvocati Caratti di Udine, Cristofori di Aviano e Galeazzi di Pordenone. Testimoni di accusa 15.

La difesa è formata dagli avvocati: Pagani-Cesa di Treviso e Paganuzzi G. B. di Venezia. I testimoni di difesa sono quarantaquattro.

A quanto pare l'autorità di P. S. sarebbe sulle traccie dei ladri che rubarono nella canonica di mons. Gaetano di Montereale. Per ora non diciamo di più, per non intralciare l'opera della Giustizia.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Effetti dell'ubbriachezza
Precipita da 4 metri

Taverna Antonio detto Camilin o Barbarossa, domenica scorsa aveva bevuto troppo vino e cadde a terra malamente ferendosi la testa; rincasò, e ieri sera, forse in conseguenza della caduta, avendo perduto il senno, si buttò dalla finestra della camera da letto dall'altezza di 4 metri. Fu dichiarato in pericolo di vita.

Il disgraziato, vecchio di 70 anni, era ex sindaco.

Da TRICESIMO

Nozze

Ci scrivono in data 24:

Domattina, l'egregio signor Cesare Clonfero, assai conosciuto nella vostra città ove è comproprietario d'un grande stabilimento meccanico si unirà in matrimonio colla distinta e gentile signorina Vittoria Piussi.

Sarà padrino dell'anello il signor Antonio Pecile e fungerà da ufficiale dello Stato civile il Sindaco di Tricesimo conte dott. Vincenzo Orgnani.

Alla coppia felice e alle spettabili famiglie mandiamo auguri e felicitazioni.

Da S. DANIELE

Scherzando colla polvere pirica

Il fanciullo Arzolini Luigi si bruciò ad una mano e dovette subire molti punti di sutura per il gusto di scherzare con della polvere: questa socchiusa in una scatoletta si accese e scoppiò scottando per bene le ditta del ragazzo.

Da SPILIMBERGO

Duecento lire scomparse

Il sig. Paolo Mirolo teneva in un cassetto del comò in stanza da letto circa 200 lire in oro. Ladri fino ad ora ignoti entrati in detta stanza scassinarono il cassetto ed involarono il denaro.

Il fatto è stato denunciato all'arma dei carabinieri.

Da CIVIDALE

Grande concerto

In questi giorni sono presi gli accordi fra i nostri migliori cultori di Euterpe per mandare ad effetto l'idea di un grande concerto vocale istrumentale, da tenersi domenica 6 dicembre p. v. per il violinista concittadino sig. A. Foramiti.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Novembre ore 8 Termometro 7.4
Minima aperto notte 5 Barometro 756
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 11.8 Minima: 3.7
Media: 6.115 Acqua caduta mm.

Vedi appendice in quarta pagina

La fiera di S. Caterina

Animatissima come dicemmo già ieri la prima giornata della fiera di S. Caterina.

Il mercato bovino fu assai affollato e vi furono condotti 700 buoi, 1080 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 484 sotto l'anno.

Furono venduti 167 paia di buoi ai seguenti prezzi: nostrani a lire 1200, 1150, 1100 e da 800 a 900 al paio.

Un paio fu venduto a 1350 lire a peso morto; slavi da lire 540 a 800 al paio.

Le vacche nostrane furono vendute in numero di 340, a lire 500, 480, 375. 350 e da 290 a 200, e le slave da 200 a 80 lire con un ribasso del 16 per cento.

I vitelli sopra l'anno furono venduti in numero di 50 da 200 a 285 lire, e quelli sotto l'anno in numero di 260 da 80 a 200 lire.

Il mercato equino e asinino fu poco animato e si videro pochi capi belli.

Tutto il giorno in piazza Umberto I. vi fu gran folla di gente e i *casotti* e i pubblici esercizi fecero buoni affari.

Oggi il mercato è abbastanza animato ma non come ieri.

Un austriaco borseggiato

da due compatriotti

Ieri abbiamo accennato al borseggio avvenuto l'altra notte in danno di un austriaco addetto al serraglio.

Del fatto si è occupata l'autorità di P. S. ed ecco quanto si venne a scoprire:

L'altra notte il musicante addetto al serraglio Back, Giovanni Boldrück fu Tomaso, da Ostrozno (Boemia) si trovava al caffè *Adriatico* in via Portanuova, assieme a due girovaghi addetti all'Altalena delle barche, certi Francesco Doppler d'anni 32 di Weibern (Austria superiore) e Kirchgesich Antonio di Pola.

Ad un tratto con rara destrezza i due girovaghi borseggiarono il Boldrück del portrfoglio contenente 90 corone e si diedero alla fuga.

Il borseggiato denunciò i due mariuoli che questa sera furono trovati fuori ed arrestati dal maresciallo Bacchiorri e dalle guardie Citta e Rannucci.

Il Kirchgesich era già alla stazione ed aveva preso il biglietto per Gorizia dopo aver fatto acquisto di varii oggetti di vestiario.

Ai due furono trovati soli pochi denari e cioè a uno sette corone e all'altro tre lire.

Dopo esser stati interrogati dal delegato Palazzi i due arrestati furono passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I falsi agenti di P. S.

L'autorità di P. S. identificò quei tre tipi che, come narammo si spacciarono per agenti della pubbliaca forza presso il negoziante Dominutti di S. Osualdo. Essi sono: Ellèro Antonio, Pietro Casali, milanese, Grandi detto Mazzaroli.

LA GRAVE DISGRAZIA DI IERI alla funicolare

Circa tre settimane fa un contadino di Buia, cadde dalla funicolare eretta in Piazza Umberto I ferendosi piuttosto gravemente.

Ieri avvenne una più grave disgrazia e questa è dovuta, pare all'imprudenza di chi ne rimase vittima.

Certo Alessandro Casarsa, d'anni 18 di Udine, carbonaio dimorante in via di Mezzo, salì sulla funicolare e volle abbandonarsi nel vuoto tenendosi appeso al manubrio che scorre sulla corda metallica, con una sola mano. Tale imprudenza gli costò assai cara poichè ad un certo punto, la mano gli scivolò e il disgraziato piombò al suolo rimanendo inerte e svenuto. Atterriti dalla scena fulminea, accorsero parecchi dei presenti che lo sollevarono sanguinante alla faccia.

Il delegato Abresci sopraggiunto colla guardia Citta, fece venire una vettura pubblica colla quale il ferito fu trasportato all'ospitale.

Quivi il medico di guardia dottor Faioni gli riscontrò parecchie ferite lacero contuse alla faccia e alla fronte e la frattura del femore sinistro.

Lo stato del ferito è tale che il medico si riservò la prognosi.

Quando veniva medicato il Casarsa a stento poteva rispondere alle domande del dottore e si lamentava per i forti dolori.

Per ordine dell'autorità di P. S. fu sospeso il funzionamento della funicolare e oggi si eseguì il sopraluogo di una commissione composta di un funzionario di P. S., di un ingegnere del genio civile e di un ingegnere municipale, per esaminare se realmente sia pericoloso questo genere di divertimento.

La commissione ha deciso di permettere solo per oggi l'esercizio della funicolare a queste condizioni:

Che le persone dai 12 ai 20 anni sia concesso solo il sedile.

Che dai vent'anni in su possono adoperare anche il manubrio purchè non si trovino in istato anormale.

Infine che durante tutta la giornata sia sottoposto alla continua sorveglianza di una guardia di P. S.

MUORE ALL'OSTERIA

per paralisi cardiaca

Ieri sera verso le sei e mezzo, certo Antonio Rizzi fu Paolo d'anni 38 muratore dimorante nella frazione dei Rizzi, si trovava nell'osteria del consigliere comunale Ferdinando Franz.

Ad un tratto il povero muratore fu colto da improvvisa paralisi cardiaca, e stramazzò a terra. Fu prontamente soccorso pai presenti ma pur troppo era già cadavere.

Accorse il dott. Ugo Chiaruttini che accertata la causa della morte, fece trasportare il cadavere del povero Rizzi alla di lui abitazione.

I vini del Friuli all'Esposizione Nazionale di Milano

La notizia di tale iniziativa utile e vantaggiosa la leggiamo nella Rivista delle Esposizioni ed attualità del collega Renzo Annoni di Milano, della quale già abbiamo parlato.

L'Esposizione enologica di Milano che con un crescendo continuo di successo si tiene da quattro anni, sarà per il prossimo 190. *nazionale* ed aumenterà quindi il suo significato e la sua importanza. I produttori enologici del Friuli che contano tipi squisiti e soavi, che possono trovare, specialmente quelli bianchi, facile smercio nei grandi ristoranti ed alberghi della metropoli lombarda, faranno bene a non lasciar sfuggire l'occasione propizia a far conoscere i pregi dei loro vini.

Nei prossimi giorni si terrà ad Udine una adunanza di produttori enolegici alla quale interverrà il collega Annoni che darà ampie notizie sul programma, sul regolamento dell'Esposizione di Milano, il Comitato della quale è disposto ad accordare le maggiori facilitazioni ai nostri produttori. Ne riferiremo a suo tempo.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

GUSTAVO SALVINI

Iersera si è dato *Kean* davanti a un gran pubblico che Gustavo Salvini ha saputo affascinare con l'arte ammirabile, che l'ha reso famoso.

Il vecchio dramma di Dumas piacque anche negli atti in cui mostra tutte le grinze, diremo così melodrammatiche.

Anche stasera spettacolo interessante: tre produzioni fra cui *Il Bastardo* di Touroude, di cui il Salvini fa una vera creazione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

DAI GIORNALI:

Notizie di utilità pratica.

Riportiamo una lettera pervenutaci per effetto delle nostre pubblicazioni di articoli d'igiene e medicina.

Pavia, 29 Marzo 1902. — Al principio di quest'inverno rilevai dai giornali l'esito favorevole ottenuto in diverse cure colla Emulsione Scott. Incoraggiato da tali risultati, volli tentare la stessa cura alla mia bambina sulla quale l'anemia aveva lasciato segni visibili di deperimento, vale a dire pallore, magrezza, mancanza di vivacità ed appetito.

Evelina Carenzio

In poco più di due mesi di cura, la bambina potè dirsi ristabilita in salute poichè dell'anemia e del deperimento non rimase alcuna traccia. Ingrassò, si fece più forte e colorita.

ENEA CARENZIO
Via Porta Salara n. 6, Pavia

Facciamo seguire qualche cenno illustrativo alle affermazioni esposte nella relazione che precede. La bambina era anemica, magra, pallida, priva di appetito e di vivacità; questi sono i segni caratteristici dello stato di prostrazione prodotto dalla mancanza di sangue. Ma la scala discendente degli anemici, non termina alla pallidezza; essi precipitano — se non sono validamente curati — verso i più gravi mali. E' quindi necessario curare l'anemia al suo inizio, o per lo meno al più presto possibile. Si sono usati molto, nei tempi andati, e limitatamente si usano ancora, i sali di ferro per la cura dell'anemia; la farmacopea è ricca di formole per introdurre questo minerale nella circolazione, ma i benefici erano e sono più teorici che pratici. Il trattamento attuale, mira a togliere la causa che produce l'anemia, cioè la denutrizione, ad alimentare l'organismo con appositi tonici, a regolarizzare le funzioni digestive e promuovere l'appetito. Tutto ciò si ottiene a meraviglia con una cura di Emulsione Scott; essa è un alimento-tonico a base di grassi e fosfati (olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e soda) chimicamente preparati per essere assorbiti dalle mucose intestinali senza fatica nè peso.

La Emulsione Scott trovasi in ogni farmacia: ha per marca di fabbrica un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso e le bottiglie sono fasciate in carta color salmon. Questi requisiti esterni assicurano la genuità del prodotto.

Giornale di Udine (53)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

— Sul mio onore, senza saperlo m'avete tolto da un grande imbarazzo — disse il pittore. — Figutevi che attendiamo, è precisamente il vero Beaumaine in carne ed ossa. Finalmente potrò presentarvi col vostro vero nome.

Vi proibisco di far lo stordito, disse Clara vivacemente collo stesso tono di birichinella che le permetteva di osare tutto. Il piccolo è mio, tutto mio, e per punirvi d'aver perduto il suo nome dal signor Benevent, lo chiameremo per tutto il giorno Crassac, papà Crassac; altrimenti il piccolo Beaumaine andrà raccontando questa sera a tutti che ha veduto Bornage il giovanotto, ed in tal caso il signor Escartefigue non sarebbe contento.

— Voi pensate a tutto cara fanciulla, ed avete cento volte ragione di parlare così. Unicamente il signor Escartefigue ha il diritto di farmi resuscitare.

— Vi lasciamo aspettare il vostro Beaumaine signori; e noi presto in cucina. Caro papà offritemi il braccio.

Clara e il signor Bornage ritornarono alla capanna, lei allegra ed agli grave e pensieroso.

Appena arrivato sedette avanti ad un tavolo e scrisse una letterina che poi lesse ai suoi amici, mentre il vero Pescade, condotto alla stanza di studio, passava in rassegna i lavori del suo allievo.

Carissimo signor Escartefigue,

« Non trovo parole sufficienti per esprimervi tutta la riconoscenza e tutta l'ammirazione che mi suscitano il vostro zelo, la vostra intelligenza, la vostra devozione. Siete riescito a portare la luce sull'attentato misterioso, incredibile, di cui fu vittima e a spiegare a me stesso la ragione delle mie peripezie. E' davvero un prodigio. Sarei veramente lieto di rivedervi, rivedervi presto, per concertarmi con voi su quanto dovrei ancora fare.

Tanti mesi di custodia fra tanti poveri pazzi, hanno talmente influito sul mio morale, che sento un bisogno irresistibile di cambiar luogo, di cambiare aria, per convincermi che sono libero. Spero carississimo amico, permettetemi darvi questo nome, che dopo avermi servito in modo tanto generoso, senza conoscermi, vorrete continuare ad assistermi incaricandovi pel momento d'una grande quantità di interessi diversi rimasti pendenti per tanto tempo.

« Vi prego di comunicare al signor Koenig del quale non dimenticherò mai la commovente premura per un disgraziato scomparso, l'espressione della mia vivissima gratitudine, felicitandolo, per quanto la cosa possa dispiacere alla vostra modestia, d'aver scelto una persona del vostro valore per condurre a buon fine indagini tanto difficili.

« Io conto di presto ringraziare personalmente il signor Lorichon del suo prezioso concorso, dopo che mi sarò riavuto di più.

« Vogliate caro signor Escartefigue, concertarvi col signor Koenig per prendere le misure necessarie per togliere il sequestro messo sui miei beni ed informarlo che sarei felice ch'egli mi venisse a trovare dal mio giovane amico al quale debbo l'essere ancora in vita, dopo tante emozioni e tante sofferenze in quella Casa Benevent.

« Vi stringo di cuore la mano come al migliore dei miei amici.

« Vostro affezionatissimo
Ilario Bornage »

Marines li 6 maggio 189...

Dopo letta la lettera, il signor Bornage la mise dentro una busta e su quella scrisse colla sua più bella calligrafia commerciale l'indirizzo:

Signor Escartefigue nel suo castello l'Auriere. Gay-Vexin (Oise).

Il signor Beaumaine a dir vero aveva scelto il suo giorno per venire a prender Pescade d'andare a vedere le sue *Pescatrici*. Fortunatamente la sua visita non andò molto per le lunghe.

Dacchè era stata aperta l'esposizione il vecchio pittore passava le sue giornate davanti al suo quadro.

Non potè consacrare l'intero pomeriggio al suo allievo, il salone B... avendo tratto attrattive per lui. Non poteva lasciar veder il tramonto senza guardare una volta ancora le sue *Pescatrici*.

Gli fecero promettere di ritornare. Pescade aveva una specie di rimorso a sentirsi alquanto contento della pronta partenza di lui.

Dacchè era andato a impostare la sua lettera alla cassetta postale della stazione accompagnato da Clara, naturalmente, il falso Robières, il Beaumaine, il Crassac sembrava un altro uomo.

Andava, veniva, rideva, cantava gaio come un fringuello, vispo come uno scoiattolo, progettando viaggi straordinari, sognando di volare dai Pescade a Montevideo senza prevenirli; far conoscenza con loro, stringere relazione con la buona mamette di cui Pescade parlava tanto spesso, e una bella sera Mario, invece di stringere loro la mano, li abbraccerebbe con loro grande sorpresa. Babbo, mamma, Mamette e i fratellini! Oh sarebbe stata davvero una bella sorpresa.

Anche Mario faceva quel sogno, meno l'apparato scenografico di cui si compiaceva tanto Papà Bornage. Quanto desiderava di ritrovarsi coi suoi, colla piccola mamma così dolce, così tenera nelle sue lettere, e così lontana nella sua memoria di fanciullo. Essi laggiù credevano che nuotasse nell'oro sentendo Mamette i cui racconti iperbolici, mostravano che in lei l'età non aveva scemato l'immaginazione.

Il signor Bornage, avendo deciso di restare fino a sera papà Crassac, si valse di questa incarnazione per custodire la sua figliuola sino a che Pietro non fosse ritornato.

Aveva obbedito alla fanciulla; toccava ora a lei di obbedirgli. E un bacio affettuoso suggellò il loro patto

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti